

Fatti, luoghi & persone

LA PRESENTAZIONE

«L'Alfabetario dei luoghi» del fantasiologo Carrese

Lui si definisce un fantasiologo, uno studioso di storie e caratteristiche della fantasia e dell'immaginazione. Il suo nome è Massimo Gerardo Carrese e da tempo sta lavorando al progetto «Alfabetario dei Luoghi». Oggi si chiude a Varano Patenora il tour di presentazioni del primo volume dedicato a un altro piccolo centro casertano, Rocchetta e Croce. L'appuntamento è alle 18 nella biblioteca comunale «Angelo Broccoli». Con lui ci sarà la fotografa Elisa Regna,

coautrice dell'intero progetto. Il libro, realizzato da stampatori e artigiani, è pubblicato da Ngurzu Edizioni. «È una guida euristica, in un paese si va alla ricerca dei rimandi semantici secondo un ordine alfabetico. È un modo nuovo per riscoprire i luoghi della Campania. Elisa è di Riardo, io vivo a Caiazzo, ecco perché abbiamo iniziato questo percorso nella nostra regione». Spiega così il suo lavoro Carrese, per poi precisare: «L'alfabetario è di per sé uno strumento didattico, serve a imparare la lingua. Con lo stesso criterio si può conoscere un luogo, probabilmente amarlo. Lo scopo è quello di andare nei paesi non troppo conosciuti e farli scoprire attraverso le lettere dell'alfabeto. Ogni singola lettera deve dare una relazione, il rimando semantico di una lettera, così ad esempio la "A" è un fascio di aglio appoggiato al muro, la "C" un chiodo antico e così via. Lo si fotografa e si cerca di esprimerlo attraverso una poesia che è un gioco linguistico». Le poesie, infatti, sono dello stesso Carrese, precisamente lui le chiama haikugrammi. E tutto è funzionale al progetto. «L'alfabetario dei luoghi è



«L'immaginazione indivisibile unità aggiunta»

L'opera Una delle tavole contenuta nell'Alfabetario di Carrese

una ricerca sul potenziale, si visita un luogo in un modo completamente inedito. È un'esperienza sensoriale, alfabetica, è la dimostrazione che con le lettere dell'alfabeto non solo si può scrivere ma si può addirittura riscoprire un luogo facendo riferimento a semplicissimi rimandi semantici. Da qui alfabetario». Se il progetto è di «attraversare luoghi reali e chimici con le 26 lettere dell'alfabeto», perché si è partiti da Rocchetta e Croce? «La fotografia è di Riardo», risponde somridendo. «Ci è bastato alzare lo sguardo e abbiamo deciso di iniziare da lì come Rocchetta e Croce. Ora abbiamo concluso Apice, quindi siamo andati alla rinfusa tra le lettere dell'alfabeto». Un tempo si auspicava che la fantasia andasse al potere. «Questa descrizione sessantottina è ambigua perché allora cercavano di mettere in moto il sistema stravolgendo delle prospettive vecchie, però è molto politicizzato. Io cerco di ricreare il mio sguardo fantasiologico da un punto di vista didattico, perché faccio corsi. La fantasia come coinvolgimento più che come fantasia al potere».

Maria Beatrice Crisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Girocittà

Giovedì 16 febbraio 2017
Il Mattino

